

IL RUOLO DELL'INNOVAZIONE, DEGLI STRUMENTI FINANZIARI E DELL'ECONOMIA CIRCOLARE IN AGRICOLTURA

Aldo Longo*

Grazie Direttore Scalacci e grazie assessore Remaschi per avermi invitato ad intervenire in questa importante conferenza regionale.

Succede talvolta che dei fatti di grande rilevanza politica e operativa, per strane circostanze, rimangano un po' all'ombra di altri fatti altrettanto importanti. Per esempio in occasione delle decisioni del 2013 sul Quadro finanziario multi annuale per il periodo 2014-2020, due decisioni importanti sono rimaste, a mio avviso, all'ombra del complesso della riforma della Politica agricola comune, eppure questi nuovi elementi meritavano di essere evidenziati per la loro importanza. Si tratta delle decisioni di riavvicinare la ricerca europea in agricoltura nell'alveo attuativo della Politica agricola, assicurando così **un forte legame strategico ed operativo tra ricerca agricola e politica agricola**.

La seconda decisione presa, collegata intimamente alla prima, è quella di sviluppare un **partenariato europeo per l'innovazione**, utilizzando le risorse dei programmi di Sviluppo rurale, ed in particolare la misura Cooperazione, per la creazione nell'Unione europea di una rete di 3200 Gruppi operativi.

Vorrei brevemente rivenire su questi due aspetti e parlarne un po' più in dettaglio.

Nell'ambito del programma Orizzonte 2020 la ricerca agricola ha avuto un raddoppio della dotazione finanziaria, quindi una disponibilità molto generosa e, a seguito di questo fatto, una struttura specifica di gestione è stata creata presso la Direzione generale dell'Agricoltura e dello Sviluppo rurale della Commissione, dove si gestisce anche la Politica agricola comune. Ciò ha permesso di sviluppare una forte azione specifica tanto per contenuti che per modalità di intervento.

In primo luogo con l'aiuto di 100 specialisti di tutta Europa, 100 accademici, e con una sostanziale partecipazione del mondo agricolo, una strategia specifica di ricerca per l'agricoltura è stata sviluppata e formalmente adottata in gennaio 2016, alla presenza del commissario Hogan.

Questa strategia identifica chiaramente cinque priorità:

il primo asse strategico è costituito dalla gestione delle risorse, in particolare il suolo, quindi l'acqua, la biodiversità; il secondo asse strategico riguarda gli aspetti di sanità animale e vegetale; la terza priorità riguarda invece gli approcci ecologici integrati, non solo a livello dell'azienda, ma anche a livello del contesto territoriale e quindi del paesaggio; la quarta priorità riguarda le nuove aperture, le nuove opportunità per la crescita rurale; la quinta priorità è estremamente importante in questo momento storico dell'agricoltura e del mondo rurale, e riguarda il miglioramento del capitale umano e sociale.

Questi sono i contenuti, ma quello che è ancora più nuovo in questo documento strategico sulla ricerca agricola è l'approccio metodologico per almeno direi tre aspetti fondamentali.

Il primo è il cosiddetto approccio multi-attore che è un nuovo metodo di lavorare nel settore della ricerca. Il progetto di ricerca non viene più sviluppato soltanto da accademici, o da scienziati, ma viene sviluppata attraverso la implicazione dei soggetti che sono destinatari dei risultati della ricerca, in particolare e in primo luogo gli imprenditori agricoli.

La seconda modalità, con la quale si intende procedere, è quella di sviluppare grandi reti te-

* Direttore Generale Agricoltura e Sviluppo Rurale della CE

matiche che, in primo luogo, mirano a favorire lo sviluppo di sinergie fra diversi attori della ricerca; in secondo luogo evitano inutili fenomeni di sovrapposizione degli ambiti di ricerca e in terzo luogo permettono la condivisione aperta a tutti dei risultati della ricerca. Questo nobile principio che è riferito in inglese come Open Science

Il terzo punto strategico introdotto è la creazione di consorzi internazionali di Cooperazione che allargano a livello mondiale le interazioni sui temi della ricerca. Per esempio, ne abbiamo creato uno sulla salute animale, ma ne stiamo creando un altro sul clima. Un consorzio internazionale cui tutti gli scienziati del mondo possono aderire e partecipare a in uno sforzo comune di condivisione della ricerca.

Ormai in questo ambito e con questi metodi di lavoro, contiamo due anni di esperienza e i risultati sono molto, molto incoraggianti. L'approccio multi-attori è divenuto la modalità più importante per i progetti ricerca. Le reti tematiche sono numerose, coinvolgenti ed estese.

Vorrei ora porre l'attenzione su quanto stiamo facendo invece per promuovere, anche con il vostro contributo, l'innovazione e in particolare su come vogliamo rispondere all'esigenza di stabilire uno snodo, una cerniera tra politica della ricerca e politica agricola.

Il partenariato europeo per l'innovazione per la produttività e la sostenibilità dell'agricoltura risponde a questa esigenza, e anche in questo caso l'approccio metodologico è nuovo ed originale.

Il PEI utilizza essenzialmente tre strumenti: i **focus group** dell'Eip-Agri, gruppi di lavoro di circa 20 esperti. 20 esperti che hanno esperienze multidisciplinari e raccolgono e sintetizzano le conoscenze sulle buone pratiche in un settore specifico, facendo l'analisi di vantaggi e svantaggi, identificando le possibili soluzioni e suggerendo azioni innovative. Ogni gruppo riporta i propri risultati e le raccomandazioni in un rapporto finale del focus group che si può consultare entrando nel network del PEI.

Il secondo strumento operativo di questo partenariato per l'innovazione sono i **Gruppi operativi**. In Regione Toscana avete già intrapreso questa esperienza e avete anche selezionato un certo numero di gruppi operativi. Credo sia un'esperienza nuova che ricorda un po' gli albori dell'esperienza Leader, quando avevamo, come ora, delle grandi esitazioni sul successo dell'iniziativa.

Io sono profondamente convinto che come sono stati una storia di successo I Leader, anche questi Gruppi operativi avranno successo e saranno uno strumento veramente potente per riuscire a trasmettere i risultati della ricerca sul terreno.

Ora vorrei affrontare da un altro punto di vista i nostri problemi e vorrei cercare di immaginare che cosa c'è dietro l'angolo, quali trasformazioni sono attese per il futuro dell'agricoltura europea.

Lo scenario futuro più promettente, e anche più prossimo, è l'utilizzazione delle tecnologie digitali in agricoltura e nelle economie rurali. Voi già state facendo molto in questo senso. Mettiamo ora un po' di attenzione su che cosa sta succedendo in Europa e che cosa può succedere a medio termine.

Nel settore agricolo si prevede che la digitalizzazione darà nuove risposte alla sostenibilità dell'agricoltura europea, preservando al tempo stesso l'ambiente rurale. La digitalizzazione creerà opportunità per nuovi prodotti, nuovi servizi e nuove aziende, contribuendo certamente allo sviluppo delle economie rurali.

L'utilizzo di nuove tecnologie digitali rappresenta un contributo importante per affrontare alcuni problemi che conosciamo bene, per esempio diminuire l'inquinamento, utilizzare meglio i fattori di produzione, aumentare la trasparenza della catena di alimentare.

Sebbene l'idea che la digitalizzazione possa apportare importanti miglioramenti e nuove opportunità nel settore agricolo sia comunemente accettata, sembra che l'agricoltura europea sia ancora lontana dai lidi dorati promessi dalle nuove tecnologie digitali.

Credo che ci siano tre difficoltà principali. La prima difficoltà è certamente l'avversione al rischio. Gli agricoltori si chiedono se ci sarà effettivamente una redditività del capitale investito in tecnologia digitale. E' una preoccupazione di tutti e credo che sia assolutamente legittima.

In secondo luogo si presume che la digitalizzazione porti con sé un cambiamento dei modelli imprenditoriali che conosciamo oggi, quindi una effettiva rivoluzione della struttura aziendale. L'importanza sempre maggiore delle tecnologie digitali comporta un notevole cambiamento culturale, nel senso che le prerogative di gestione dell'azienda non sono più concentrate nelle mani dell'imprenditore, ma sono trasferite in qualche misura alle stesse tecnologie digitali e a chi le comprende e sa come gestirle.

Questo cambiamento culturale è forse alla base di una certa diffidenza degli agricoltori ed è pertanto necessario accompagnare l'evoluzione in corso dei sistemi produttivi, affinché il maggior numero di persone e aziende, e soprattutto le aziende agricole di ogni dimensione, tragga il massimo beneficio dalla digitalizzazione.

Infine vi è la riluttanza da parte di molti agricoltori, ma anche di molte aziende agroalimentari, a condividere i dati, soprattutto quando non è chiaro che cosa accadrà a questi dati.

Si teme che dando accesso ai propri dati aziendali, si regali la chiave dalla propria azienda a degli sconosciuti: questo problema sembra essere quello più difficile da affrontare e in questo momento, in parallelo con noi, se ne sta discutendo a Bratislava.

In alcune regioni esistono problemi legati alla copertura internet veloce, alle infrastrutture necessarie di banda larga. Per ampliare l'infrastruttura di rete i programmi dei Fondi strutturali sono fortemente coinvolti in questo periodo.

Come ho detto, vi sono tre ostacoli principali per la digitalizzazione in agricoltura: l'avversione al rischio, la necessità di cambiare il modello imprenditoriale, e le difficoltà relative all'accesso e alla gestione dei dati.

L'Unione Europea interviene prendendosi a carico il rischio inerente alle idee innovative tramite due strumenti: i progetti di ricerca e i Gruppi operativi Pei (Partenariato europeo per l'innovazione) che permettono di testare nuove tecnologie e nuove idee senza rischiare di tasca propria, o almeno limitando il rischio.

Per quanto attiene ai Gruppi operativi del PEI, si stima, che, in questo momento, il 10% per esempio dei progetti siano impegnati nell'introduzione di tecniche legate all'agricoltura di precisione. La rete organizzerà delle attività specifiche a livello europeo nel 2017 e la Toscana mi sembra in testa a questo gruppo nella misura in cui voi avete organizzato una piattaforma specifica per l'agricoltura di precisione.

I progetti di ricerca Orizzonte 2020 sono un'altra eccellente opportunità anche per le imprese agricole per sviluppare nuove conoscenze, senza prendere i rischi finanziari.

In questo ambito la Commissione sta investendo nello sviluppo di ciò che viene chiamato "Internet delle cose", in italiano, ovvero IOT, Internet of Things, e in questo progetto estremamente importante e si stanno investendo circa 30 milioni di euro. E questo riguarderà in particolare le piattaforme aperte intersettoriali e velocizzerà l'innovazione da parte delle imprese e delle comunità di sviluppatori, basandosi sulle attuali piattaforme di servizi aperti. Per quanto riguarda i modelli imprenditoriali stiamo lavorando alla creazione di Poli di innovazione digitale (Digital Innovation Hub). Il primo e il 2 giugno, per chi è interessato, in Irlanda avremo un grande Conferenza per cercare di capire come dovrebbe essere questo Centro di competenze in rete, dedicato specialmente all'agricoltura.

Quindi anche in questo credo che stiamo andando avanti facendo dei progressi e per quanto riguarda l'accesso ai dati, alla proprietà dei dati, ripeto, oggi a Bratislava c'è questo evento importante perché partecipano allo stesso tempo le organizzazioni di categoria agricola, attraverso il Copa-Cogeca e le organizzazioni degli industriali che producono macchine agricole, per cercare di capire come alcuni problemi, legati per esempio all'interoperabilità dei sistemi, possano essere superati.

Tutte le regioni europee hanno elaborato una Strategia di specializzazione intelligente, alla quale peraltro l'assessore Remaschi ha fatto riferimento, che serve a guidare gli investimen-

ti finanziati dei Fondi strutturali, in particolare nel settore dell'Innovazione. Confrontando queste strategie è emerso qualcosa di molto interessante, e cioè che ci sono un certo numero di regioni che hanno gli stessi interessi, per esempio per quanto riguarda l'uso dei dati in agricoltura.

Alcune regioni stanno cercando, con il sostegno della Commissione, di creare una Piattaforma agroalimentare, Agro Food Platform, e credo che questo modo di lavorare tutti insieme, un modo più partecipativo, sia estremamente importante.

A Firenze fu fatto l'incontro il 6 e 7 dicembre scorso e credo che nel corso del 2017 ormai le cose dovrebbero veramente decollare.

Signore e signori la "transizione" è un altro rilevante avvenimento che marcherà gli anni a venire. La transizione da un'economia lineare ad un'economia circolare è certamente una prospettiva affascinante e rappresenta anche una sfida oserei dire imprescindibile.

Un modello di economia circolare risponde alle principali sfide del nostro tempo. Esso aiuterà la nostra economia a diventare più competitiva e resiliente, ad alleviare la pressione sulle nostre risorse naturali e quindi sul nostro ambiente. L'economia circolare assume ancora maggiore importanza se la si considera sullo sfondo degli obiettivi di sviluppo sostenibile che ci siamo impegnati a raggiungere, e dell'accordo di Parigi sul clima.

Non credo sia opportuno in questa sede entrare nei dettagli ma credo possa essere di interesse sottolineare l'importanza strategica per la nostra agricoltura, e per le zone rurali, di una evoluzione verso sistemi produttivi dove il valore dei prodotti e le risorse sono mantenute nel ciclo economico il più a lungo possibile, ovvero pervenire ad un uso dell'energia più efficiente. Lo sviluppo dell'economia circolare può dunque offrire importanti benefici economici per l'agricoltura, le foreste, l'agroalimentare, aprendo nuovi mercati per i prodotti basati su biomateriali, credo che sia la traduzione corretta in italiano del bio-based, estendendo il ciclo dei nutrienti. Ciò si traduce anche in creazione di nuovi posti di lavoro e crescita nelle aree rurali. Credo che siamo piuttosto in ritardo quindi vorrei accorciare aprendo l'ultimo paragrafo del mio intervento.

L'assessore Remaschi ha fatto chiaramente riferimento al problema delle risorse e del bilancio agricolo per il futuro. Io credo che questa sia una preoccupazione condivisa.

Credo che oggi noi abbiamo l'opportunità di utilizzare i Fondi strutturali, in particolare il Fondo agricolo per lo Sviluppo rurale, e di disporre una massa di risorse finanziarie molto importante.

Il futuro della nostra politica dipende evidentemente dalla capacità di mantenere anche dopo il 2020 queste risorse. Ma c'è anche un altro modo di interpretare questa preoccupazione che è evidentemente determinata, in parte, assessore, come lei ha detto, dalla Brexit, in altra parte dal fatto che ci sono bisogni crescenti per altre politiche, quali le politiche di migrazione. Ci dobbiamo preoccupare oggi di come possiamo risolvere in un certo senso il problema delle risorse per l'avvenire, e credo che gli strumenti finanziari siano una opportunità sulla quale abbiamo riflettuto e dobbiamo continuare a riflettere. Devo dire che quando noi abbiamo cercato di spingere con gli strumenti finanziari per fare politica agricola, con grande determinazione da parte del commissario Hogan, abbiamo trovato una sponda estremamente visionaria nell'assessore Remaschi, nella Regione Toscana, tant'è che siete stati i primi fra i primi a seguirci in questa impresa di costituire una piattaforma multiregionale per offrire una facilità di accesso al credito per gli agricoltori e per l'industria agro-alimentare.

Sabato prossimo come è stato annunciato dall'assessore, noi saremo a Verona e le Regioni firmeranno un Accordo quadro per questo nuovo strumento.

Voglio raccontare brevemente che cos'è questo strumento. E' uno strumento che offre l'opportunità di coprire con delle garanzie gli investimenti nel campo agricolo e agroalimentare. Però la specificità di questo strumento, il fatto nuovo, è che lo strumento copre sulla parte pubblica il 50% del rischio. Quindi il 50% del rischio che le operazioni di credito vadano male è assunto dalla parte pubblica del Fondo di garanzia, e questo è una prima in assoluto perché non abbiamo mai avuto niente di simile in agricoltura.

Il secondo fatto nuovo è che siamo riusciti ad attrarre, per una congiunzione astrale estremamente interessante, diverse istituzioni finanziarie tra cui il Fei, Fondo Europeo degli in-

vestimenti con 165 milioni per l'Italia; la Banca europea degli investimenti che ha deciso di metterci anche 150 milioni; Cassa depositi e prestiti che con uno spirito innovativo decide di investire 150 milioni in questo Fondo di garanzia. Abbiamo avuto anche l'Ismea dentro e ovviamente le regioni italiane.

Nel gruppo di testa delle 8 regioni italiane figura, e con grande soddisfazione da parte mia, la Regione Toscana. Speriamo anche che altre regioni si possano aggiungere a questo strumento. È una opportunità importante di accesso al credito, nel momento in cui l'agricoltura e il settore agroalimentare si trovano in una fase storica di grande propensione agli investimenti. Questo fondo di garanzia risponde ad un'esigenza reale, nel momento in cui alcuni fenomeni che io definirei epocali, qual è la digitalizzazione e l'economia circolare, si annunciano o si stanno già verificando.

Voglio concludere dicendovi che qualche settimana fa il Copa-Cogeca ha organizzato una conferenza dal titolo "Rural Development should go BIG". Ora queste tre lettere, come è stato sottolineato dal mio Commissario, stanno a definire direi alcune cose di estrema importanza per il nostro futuro. La B sta per Bioeconomia e biodiversità; la I sta per innovazione e investimenti; la G sta per generazioni future e Green Economy, economia verde.

Credo che effettivamente la nostra agricoltura stia andando in questa direzione "Big", e io sono particolarmente contento ed entusiasta di questa prospettiva.

Grazie per avermi dato l'opportunità di intervenire in questa importante e strategica discussione.